

**Tavolo “Emergenza Sanitaria COVID-19”**

**Roma, 04 marzo 2020**

**Convocato dal Presidente del Consiglio dei Ministri**

**Intervento Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni**

Presidente, la ringrazio dell’invito a nome di tutte le professioni ordinistiche e non che fanno parte di Confprofessioni.

La nostra confederazione è una realtà articolata che vede le professioni organizzate in aree: sanità e benessere, con in prima fila i medici di famiglia oggi straordinariamente impegnati al fianco dei cittadini colpiti e da tutelare, come anche gli infermieri. Sono, nel territorio, il primo punto di riferimento per le persone. Da queste professioni, mio tramite, viene un forte se non drammatico invito a recuperare il grave ritardo nella dotazione di supporti per la sicurezza sul lavoro, a partire dalle banali mascherine. I medici odontoiatri, che sono parte dell’area, comunicano la piena disponibilità ad operare in continuità di cura anche in aree protette (gialle o rosse) in quanto dotati da tempo di tutte le misure di sicurezza sanitaria; gli psicologi operano per essere di aiuto nell’affrontare il disagio psicologico i cui danni sono incalcolabili; i veterinari completano l’area, e sono disponibili per un eventuale supporto del settore zootecnico-alimentare nella nuova situazione di freno al Made in Italy agroalimentare. L’area economico-amministrativa opera a supporto delle

imprese, in particolare commercialisti e consulenti del lavoro che vivono fianco a fianco con le imprese sia nella gestione di una ordinarietà che sta diventando straordinarietà sia nell'adozione delle misure che progressivamente vengono stabilite. Nell'area diritto e giustizia (avvocati e notai), i notai lombardi, quali pubblici ufficiali, chiedono di poter avere accesso e aprire gli studi nelle aree rosse nei casi di impellente bisogno (procure, atti testamentari...). L'area tecnica, in particolare le professioni legate al territorio, segnala la necessità di un piano straordinario per il rilancio delle opere pubbliche e lo sblocco dei numerosi cantieri che la burocrazia tiene fermi.

È questo il variegato mondo del lavoro autonomo professionale e le loro sintetiche proposte.

I professionisti sono sia datori di lavoro che lavoratori autonomi. Un esercito di oltre 2 milioni di persone a cui si aggiungono dipendenti e collaboratori per un altro milione.

È una realtà che vive a fianco e specularmente a tutto il sistema produttivo e che quindi subisce le conseguenze attuali e potenziali che colpiscono l'economia.

Mi sono permesso di fare queste brevi precisazioni anche per far capire che i professionisti devono essere sempre equiparati alle pmi, come previsto dalla normativa europea. Ciò vale già per l'utilizzo delle risorse comunitarie così come dovrebbe valere anche per le misure di impresa 4.0 in materia di digitalizzazione alla pari delle imprese (come ne sottolineano l'attualità gli eventi di questi ultimi giorni), contrariamente a quanto fin qui stabilito dal Mise.

In questa ottica vale la pena di intervenire nel prossimo ciclo di finanziamenti comunitari 2021-2027 attraverso un apposito Piano Operativo Nazionale a ciò finalizzato.

È quindi evidente che siamo fortemente interessati alle misure che questo Governo ha già adottato e si appresta ad adottare, nonché a tutti gli strumenti di integrazione o sostituzione salariale.

In primis la cassa integrazione in deroga (va bene la misura prevista per la cosiddetta “zona rossa”); per quella “gialla” e/o zone limitrofe proponiamo un intervento che abbia durata di almeno 3 mesi e con procedure di accesso semplificate nei modi e nei tempi. Il nostro ente bilaterale è pronto e disponibile a integrare il reddito dei lavoratori e eventualmente attestare le situazioni di bisogno.

Si pone anche un problema di welfare familiare in relazione alla popolazione scolare libera da obblighi scolastici senza la presenza dei genitori in casa. Negli studi professionali il 90% è personale femminile e quindi le misure devono tenere conto anche di queste necessità. Va valutata l'ipotesi che la cassa integrazione per gli studi operi anche nei casi di assenza dal lavoro motivata dalle necessità di tale conseguente assistenza familiare.

Concordiamo con la misura delle sospensioni degli oneri previdenziali e delle imposte che dovranno includere le sospensioni di accertamenti e le azioni esecutive di Equitalia. Chiediamo misure analoghe da parte delle banche per il rinvio delle scadenze dei mutui.

La misura proposta per “indennità lavoratori autonomi” è una misura positiva ma di evidente ridotta efficacia. Non sono stati considerati i professionisti iscritti alle loro casse private di previdenza. In tal caso deve essere previsto che siano sostenuti economicamente anche i professionisti impediti a lavorare per effetto delle misure adottate.

Va detto infine che la divisione delle aree previste per motivi sanitari non si presta in modo altrettanto efficace a riconoscere il danno patito che interessa spazi territoriali più ampi e senza confini convenzionali. Occorre quindi valutare l'estensione dei provvedimenti secondo criteri di oggettivo coinvolgimento.

Riteniamo altresì importante:

- 1) condividere con l'intero sistema produttivo e istituzionale la necessità di rappresentare l'Italia all'estero in maniera omogenea e non in modo frammentato e inadeguato come è stato fin qui
- 2) proteggere il Made in Italy (manifattura, agroalimentare e servizi) ed il turismo
- 3) cogliere l'occasione per utilizzare parte delle risorse che si ha intenzione di impegnare per riprendere e rafforzare un serio percorso di rientro delle produzioni dall'estero
- 4) sostenere una più efficace ed estesa fruibilità della digitalizzazione sia per le imprese che per i professionisti